Antonianum XCVI (2021) 215-233

IL LAVORO E L'IMPRESA COME LUOGO EDUCATIVO

Summary. At the same time as publishing his Encyclical *Laudato si'*, Pope Francis spoke repeatedly of a paradigm change involving civil society and the economy. It is a change called for by the social and environmental imbalances, further impacted by the pandemic. What is then the response to these epochal changes on the part of the two kinds of protagonists of all economic activity, persons and corporations? And how is it all translated into actual work, the moment at which both bring about the final value?

Resumen. En concomitancia con la publicación de la encíclica *Laudato si'*, el Papa Francisco habló repetidamente de un cambio de paradigmas que involucrarían a la sociedad civil y a la economía. Un cambio impulsado por los desequilibrios sociales y ambientales pero acelerado hoy por la pandemia. Sin embargo, ¿cómo están respondiendo a estos cambios de época los dos sujetos, la empresa y la persona, protagonistas de toda actividad económica? y ¿Cómo esto se traduce en la actividad laboral, al momento en el que ambos dan vida al valor final?

Come in tutti i libri che ho pubblicato in questi anni, anche nell'ultimo, *Verso un'economia integrale*[1], lo sguardo si è concentrato, almeno nell'ultima parte, sul lavoro e il suo ruolo nella società odierna. Di fatto un tema antico che da secoli accompagna l'uomo e quei luoghi particolari che sono le imprese: il luogo, e il tempo meglio ancora, in cui accade l'incontro tra le competenze, la passione, i desideri e le esigenze di ciascuno di noi e ciò che siamo in grado di generare a beneficio di tutti. A prima vista un tema lineare e ben sviscerato, in realtà un argomento che impatta in modo determinante sulla vita della persona e della società nel suo insieme e, di conseguenza, meritevole di un approfondimento che i tempi ci riconsegnano come sempre attuale e determinante per la persona e la società nel suo insieme.

---

[1] M. Folador - G. Buffon, *Verso un'economia integrale. La via italiana alla ripresa*, Guerini, Milano 2020.

L'impresa e la produzione del valore

Partirei dall'impresa, da quel luogo dove, per l'appunto, l'energia "potenziale" di una persona, attraverso il suo lavoro, diventa energia "cinetica" e finalmente risultato, valore. Non è scontato partire dall'impresa perché definire l'oggetto del perché un'impresa esiste, il suo fine diventa il presupposto per comprendere la qualità del lavoro che viene espressa e, di conseguenza, la qualità dell'operato della persona che in essa lavora. Un'impresa è necessariamente un luogo di produzione di valore, ma quale valore? Un valore semplicemente economico, così come ci hanno abituati a considerare, o un valore economico sostenibile? E se così fosse come impatta la volontà di produrre un "profitto" di lungo termine con la qualità del lavoro della singola persona e di chi lavora al suo fianco? Ma c'è dell'altro ancora. Cosa significa produrre un valore economico sostenibile? Quanto la produzione di questo valore, come oramai ci dicono le più recenti evoluzioni dell'economia aziendale, è determinato dalla contemporanea capacità dell'impresa di produrre un valore sociale e ambientale? E, volendo entrare ancora più nel merito di questo futuro valore: quale persona/organizzazione sarà in grado di produrre un "valore" così sofisticato da entrare nel vivo delle relazioni interpersonali e professionali e renderle vitali per lo sviluppo e la sopravvivenza dell'impresa stessa?

Da anni siamo di fronte a questo cambio di paradigma, di tipo culturale e antropologico, prima ancora che professionale ma la cultura aziendale risente ancora degli influssi di vecchi paradigmi, a partire da quelli che riguardano la sostanza del lavoro stesso e ciò che ne determina la sua essenza: a partire dagli elementi contrattuali che regolano il rapporto azienda/collaboratore, fino ad arrivare a quelli più propriamente organizzativi e di gestione. In fondo il ragionamento è abbastanza lineare: se l'obiettivo dell'impresa era e resta la massimizzazione del profitto di breve termine non vi è alcun motivo di spostare l'interesse verso un lavoro che vive di un respiro più ampio e prova a produrre tale respiro. Se la dinamica che lega l'azienda con il suo network di *stakeholders* è ancora principalmente legata alla dimensione economico/finanziaria dell'impresa, non serve allocare risorse, tempo e investimenti, nello sviluppo di altre dimensioni. La legittimità data all'attività della persona da un contratto e dagli elementi economici che ne conseguono basta ad